Il Governo è assente, l'azienda apra il confronto

Il futuro si decide adesso

Nella consueta conferenza con gli analisti il management di Fca ha reso pubblici i risultati positivi per gli azionisti del gruppo. Dalla trimestrale emerge che nell'area Emea, in cui la maggior parte della produzione è in Italia, i risultati continuano ad essere negativi mentre il «segno più» complessivo è determinato dal Nord America.

Il quadro che si è andato consolidando negli anni non può che essere preoccupante. I risultati negativi in Italia possono riassumersi nel ritardo sugli investimenti sulla progettazione e industrializzazione di modelli elettrici e ibridi, la mancanza di nuovi modelli necessari a completare l'offerta. Questi punti, insieme alla pandemia, rischiano di pesare sul futuro.

I lanci dei modelli 500 elettrica, Maserati, Panda e Jeep Ibride sono state un primo passo importante ma permangono, nonostante gli incentivi pubblici alle vendite, criticità sull'occupazione nel prossimo futuro.

La transizione degli stabilimenti di motori diesel di Cento e Pratola Serra è un punto essenziale su cui confrontarsi.

Il completamento con la messa in produzione del Tonale a Pomigliano, ma soprattutto Torino e Cassino i cui stabilimenti per andare a regime hanno la necessità di nuove produzioni è il piano di confronto su cui basare un piano di garanzia occupazionale.

Per tutelare occupazione e salario, ridotto in questi anni dal peso degli ammortizzatori sociali, nonché un fondamentale settore industriale bisogna intervenire con urgenza sul settore su cui l'assenza del Governo è inaccettabile.

Con Fca è necessario avviare un confronto unitario sulle garanzie per i lavoratori dei centri di ricerca e sviluppo ed industriali, assemblaggio e componentistica.

La Fiom ha valutato la decisione della proprietà di avviare la fusione con Psa come una occasione. Una occasione che si conferma solo se garantisce occupazione e investimenti.